

il cantiere

S O C I A L E

ANNO IV - n. 7

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA

maggio 2006



il cilindro elettorale

pag. 3

CI PENSERANNO LORO ...

pag. 4 5 15

AFFARI E POLITICA

pag. 6

NON C'E' POSTA PER TE ...

pag. 7 8 9 10 11

SPECIALE PROGRAMMA

pag. 12 13

PARLA IL CANDIDATO
A SINDACO

pag. 14

LA MIRABILE VISIONE

pag. 14

CONTORCIMENTI FASCISTI

pag. 16

LA LISTA

Sinistra Alternativa e Ambientalista

E' partita la volata finale che ci porterà alle consultazioni amministrative del 28 e 29 maggio. La tornata elettorale ci vede impegnati, come Rifondazione Comunista, insieme al Centrosinistra fondano a sostegno della candidatura a Sindaco del dott. Fernando Di Fazio.

a pag. 2

Sinistra Alternativa e Ambientalista

Paolo di Cicco

E' partita la volata finale che ci porterà alle consultazioni amministrative del 28 e 29 maggio. La tornata elettorale ci vede impegnati, come Rifondazione Comunista, insieme al Centrosinistra fondano a sostegno della candidatura a Sindaco del dott. Fernando Di Fazio.

Sappiamo bene che, anche alla luce degli ultimi risultati delle politiche, la sfida al potere del Centrodestra potrebbe sembrare impossibile ma sappiamo altrettanto bene che tentare di dare un nuovo respiro alla asfittica democrazia fondana è un compito a cui non ci possiamo sottrarre. Saremo quindi protagonisti nella competizione, nella consapevolezza di dare una continuità all'esperienza vissuta nell'ultimo consiglio comunale come lista ALTRAFONDI, rappresentata da Luigi Di Biasio, certi che la direzione ed il progetto politico intrapreso cinque anni or sono continueranno ad essere un punto strategico determinante della nostra azione politica.

Lo facciamo con una lista di *RIFONDAZIONE COMUNISTA* arricchita da personalità ed esperienze che rappresentano il punto più avanzato della Sinistra di Alternativa e Ambientalista nel nostro paese, come testimoniano le lotte e le vertenze prodotte sul territorio non solo nell'ultimo quinquennio. Incomprensibilmente alcuni compagni di strada, dopo aver anche sottoscritto un programma comune, hanno deciso unilateralmente di tentare un'altra "avventura" politica.

Ciò può dispiacere ma non può farci desistere dal perseguire un progetto politico che oserà definire "avanzato" rispetto ai piccoli egoismi di partito. Andiamo avanti perché concepiamo la Sinistra Alternativa e Ambientalista come uno dei fili capaci di ricucire la rete delle relazioni dell'altro mondo possibile ne cogliamo anche tutta la necessità. Non un nuovo partito, né un assemblaggio ma una ricostituzione che poggi sul fare, il pensare, il comunicare. Proprio perché né un assemblaggio né un nuovo partito, la sinistra alternativa, anche nel nostro paese, ha bisogno di nutrirsi di esperienze e riflessioni, di esistenze e di resistenze, che si cimentino con la critica della modernità.

Da tutto questo nasce la nostra lista di candidati a supporto di un progetto che ritengo sia stato la novità politica più consistente della politica di alternativa nel nostro paese e che può costituire un saldo riferimento anche per il futuro. Un'esperienza che con tutti i limiti che conosciamo ha comunque contribuito a sviluppare pratiche e movimento di opposizione.

Un'esperienza che in piena crisi di rappresentanza e difficoltà dei partiti della Sinistra alternativa ha permesso agli stessi di riorganizzarsi ed essere presenti nelle battaglie decisive. Siamo in campagna elettorale e stiamo avvertendo il desiderio di tante persone di voltare pagina, sta a noi offrirgli un'occasione da non lasciarsi sfuggire e per farlo dobbiamo usare un linguaggio chiaro e trasparente, argomentazioni che non lasciano spazio ad ambiguità.

Da parte nostra continueremo a non considerare obsoleti gli operai ed anzi tutto il popolo, a non credere che la politica sia sinonimo di potere e spettacolo e che tutto è post-moderno. Abbiamo il sospetto che questo paese, anche se in trasformazione profonda, resta diviso tra coloro che a fatica racimolano la "giornata" e coloro che accumulano immense ricchezze, tra chi paga le tasse e le imposte e chi le evade, tra chi rivendica diritti e chi glieli nega, tra chi è privato di ogni potere e chi ne accumula facendone uso bieco, tra chi sta sotto e chi sta sopra, tra amici dell'amministrazione e non.

Non c'è allora bisogno di essere "comunisti" per capire che una compagine amministrativa che si è mossa come un bulldozer a favore di una parte e contro un'altra, secondo una concezione che scambia il consenso con il potere, il potere con la democrazia, e l'efficienza con l'ingiustizia, non solo si scontra con migliaia di uomini e donne ma dovrebbe perdere agli occhi dei più il diritto di amministrare.

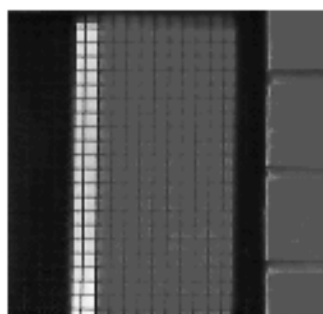
E' questo l'augurio che ci facciamo. Ma se così non fosse e si riuscisse a riconfermare l'armata che già ci ha disamministrato, ci dicano prima perché, come e per cambiare cosa: o non c'è niente da cambiare?

Ci penseranno loro ...

In presenza della graduatoria del concorso per vigili urbani tenuto qualche anno fa, ancora vigente perché prorogata da diverse leggi finanziarie, la Giunta comunale sul finire del 2005, con una modifica alla pianta organica, ha deciso di indire un nuovo concorso pubblico. Ma non per vigili urbani e basta bensì per vigili motociclisti, decidendo così una nuova rimodulazione del corpo e un notevole salto di qualità rispetto ai vigili ciclisti utilizzati durante il periodo estivo. Accantonato ma non superato per il momento lo stupore che ha suscitato in più di qualcuno l'esistenza di una reale possibilità di poterlo indire, insieme con altri, a fine anno 2005, nei termini, nei tempi e nel numero deciso, va immediatamente notato che un concorso per vigili motociclisti, rispetto a quello per vigili semplici, comporta qualche differenza in più nei requisiti che debbono possedere i concorrenti. È un fatto questo che comunque fa sempre comodo e piacere a chi, previdente o lungimirante se non addirittura preveggenze, guarda caso risulterà aver conseguito per tempo il requisito in più richiesto, detto anche patente A, come si potrebbe rilevare da un'inchiesta presso le scuole di guida locali che in tempi non sospetti avranno

visto crescere il numero di iscritti che ambivano conseguire quel documento.

Sicuramente si è deciso di indire un nuovo concorso invece che utilizzare la vecchia graduatoria di vigili semplici perché, come tutti sanno e capiscono, i vigili motociclisti sono una categoria profondamente diversa dagli altri vigili, come dimostra la differenza di requisiti necessari. Solo i malpensanti, e noi purtroppo rientriamo



tra questi, possono ritenere che quanto escogitato dall'amministrazione di centro destra è solo un marchingegno che comporterà tra l'altro anche lo sperpero di decine e decine se non centinaia di migliaia di euro necessari per organizzare il nuovo mega (in rapporto alle domande che possono essere pervenute) concorso rispetto al costo irrisorio di utilizzare la vecchia ma vigente graduatoria fatta, purtroppo di vigili semplici e non motodotabili.

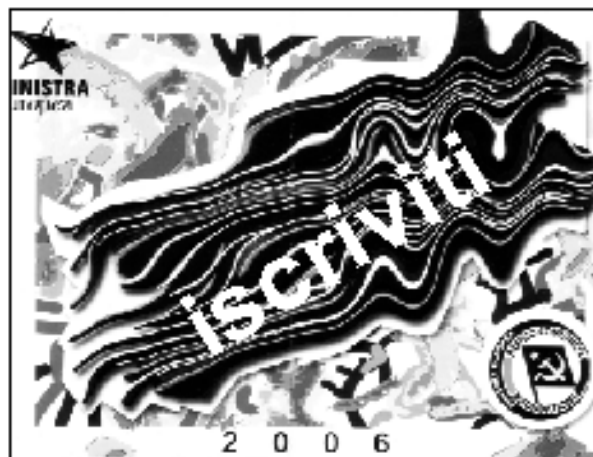
Va comunque sottolineata un'altra cosa: l'indizione di un concorso ex novo può permettere a più di qualcuno di promettere a tanti il tanto agognato posto al comune.

Vuoi mettere una situazione di questo tipo aperta e vuoi mettere a far scorrere la graduatoria esistente, chiusa e limitata nei nomi!

Che vuoi poi che succeda se una quota di promesse (quella superiore "complessivamente" a dieci) non sarà mantenuta. Lo sanno tutti che si tratterà comunque di promesse elettorali. E le promesse elettorali hanno un sinonimo altrettanto noto e chiaro: le promesse da marinaio. Solo che il marinaio va via e chi si è visto si è visto. I politici in questione invece rimarranno lì saldamente al potere, grazie anche al consenso ottenuto con le promesse fatte e, come ci insegnano decemi e decemi di gestioni clientelari, se oggi non sono stati in grado, e non certo per loro volontà, come avremo subito chiarito al concorrente deluso, di mantenere la promessa fatta, forse domani, chissà, uscirà o inventeranno una nuova opportunità e questa volta l'elettore concorrente (e la sua famiglia) dovranno stare tranquilli. Ci penseranno loro.

Redazione

*Daniela Barbato
Umberto Barbato
Paolo di Cicco
Antonio Ferraro
Maria Ilaria Parisella*



Partito della
Rifondazione Comunista
Sinistra Europea

TESSERAMENTO 2006

Circolo
Peppino Impastato

Via Ludovico Ariosto 50
Fondi

(il giovedì e venerdì dalle 19)

www.rifondazionefondi.it

Affari e politica

Luigi Di Biasio



Il fatto stano di tutta la vicenda è che, nonostante che nei passaggi dai progetti meno definiti a quelli più dettagliati il costo aumentasse, alla fine i soldi a disposizione per la realizzazione della contestata (per via della collocazione) nuova casa comunale sarebbero stati più che sufficienti. Se andiamo infatti a guardare il costo definitivo di questa sola opera così come viene presentato nella "suddivisione del quadro economico degli interventi di riqualificazione di Piazza De Gasperi, dell'ex campo sportivo San Francesco, realizzazione della nuova sede comunale e costruzione di parcheggi interrati", contenuta nella determinazione n.576 del 7 ottobre 2005, firmata dal dirigente comunale Mariorenzi, ammonta a 6963.905 euro. Sarebbe bastato far stanziare i tre milioni di euro per la casa comunale e non per i parcheggi interrati e il mutuo a carico del Comune sarebbe stato addirittura

inisorio

Ma col sermo di poi si può oggi tranquillamente affermare che la realizzazione della nuova casa comunale non era l'obiettivo principale al quale l'amministrazione di centro destra puntava. Ne aveva almeno altri due. Il primo: far sparire definitivamente da piazza De Gasperi e zone collegate il mercato domenicale.

Il secondo: far realizzare a qualcuno un colossale affare immobiliare di qualche decina di milioni di euro a vantaggio di pochi e a danno di tutti. Ma, per poter raggiungere questo secondo obiettivo era necessario dare a tutta l'operazione una luccicante patina esterna di modernità e nuova architettura. La città ne uscirà, secondo questi

amministratori, più bella. Ma non dicono che questa colossale operazione immobiliare comporta due prezzi che non è giusto che vengano pagati dalla città e che consistono nell'aumento e non certo nella diminuzione della vivibilità della parte di città coinvolta nell'operazione e in una pesante cessione di sovranità popolare per quanto riguarda in particolare il centro commerciale che verrà realizzato su suolo pubblico, ma diventerà immediatamente privato, e la gestione dei parcheggi cittadini il cui sfruttamento viene ceduto per decenni a una società privata.

Ma per capire come mai si è giunti a tutto questo forse è il caso di fare qualche passo indietro e ricostruire tutta la vicenda dal suo inizio o quasi: esattamente da quando il Consiglio comunale il 10 luglio del 2002 decise, con il solo voto contrario del sottoscritto e l'astensione

del rappresentante dei DS, di revocare la decisione di ubicare la nuova casa comunale nelle immediate vicinanze dell'attuale caserma dei vigili urbani e "di considerare quale area deputata alla sede del nuovo municipio l'area compresa tra piazza Alcide De Gasperi - Parco Pubblico". Il tutto doveva avvenire "attraverso un complesso studio teso alla riqualificazione urbana dell'intera area."

Al momento l'amministrazione comunale, per la realizzazione dell'opera, disponeva di un finanziamento di 1.549.370 euro concesso dalla Regione Lazio. Aveva, come si può leggere sempre nella delibera di giunta 445 del 10 settembre 2002, previsto inoltre la somma di 1.032.913 euro a carico del comune "nel programma delle opere pubbliche per il triennio 2002/2004".

Il primo aprile del 2003 la Giunta municipale approva gli atti trasmessigli dalla commissione di gara dai quali risulta che ad ottenere l'incarico della progettazione preliminare definitiva ed esecutiva della "riqualificazione urbana di piazza De Gasperi - Parco pubblico, individuazione dell'area e progettazione della nuova sede comunale" sarà un pool composto da tre professionisti tra i quali figura anche l'architetto Mastroianni, che già era stato coprogettista dell'intervento di ristrutturazione e pedonalizzazione dell'area compresa tra il Castello e l'attuale sede comunale. Quando si dice la coincidenza!

Il 14 luglio 2003 il consiglio comunale viene chiamato ad approvare il "progetto preliminare per la realizzazione della nuova sede comunale in variante al P.R.G." utilizzando la procedura per le opere pubbliche. Il costo stimato dell'opera è di 3333.273 euro. Per la sua realizzazione il consiglio comunale dichiara che sono disponibili tre finanzia-

menti regionali (uno di 1.032.913, un altro di 1.000.000 ed un terzo di 750.000 euro). Nei fatti il consiglio comunale approva un progetto consistente in una serie di tavole grafiche che prevedono i nuovi parcheggi di superficie e sotterranei e una nuova ristrutturazione di piazza De Gasperi con un arrotatoio con gradinate aperto verso il resto della piazza.

Contro questa nuova sistemazione dell'area viene presentata una sola osservazione, articolata in più punti: quella del Partito della Rifondazione Comunista, che, insieme ad una serie di irregolarità formali contenute nella documentazione approvata dal consiglio comunale, lamenta l'abbattimento di un edificio storico, l'ex sede ONMI, e come la scelta proposta invece che aumentare il verde pubblico lo riduca ulteriormente. E' una scelta che non è possibile operare la dove gli standard minimi, che la legge prevede per ogni abitante, non ci sono ed è questo il caso di

Fondi, anche se l'amministrazione comunale si è sempre guardata dal fornire dati reali su tale situazione riducendosi a citare semplicemente le previsioni del P.R.G. Tutti sanno quanto siano state rispettate quelle previsioni!

Le osservazioni di Rifondazione vengono respinte dal consiglio nella seduta del 5 novembre con una motivazione per lo meno sorprendente. Perché "la variante è proposta per la sola casa comunale come si evince dal quadro economico. La sistemazione e riqualificazione del parco e dell'area di piazza A. De Gasperi saranno oggetto di nuova progettazione successiva. Di conseguenza l'abbattimento o meno del fabbricato, oggi sede della Ripartizione Urbanistica, ancorché ipotizzato dai progettisti, sarà portato in discussione al momento della redazione del progetto stesso."

Il 30 dicembre 2003 la Giunta comunale approva il progetto definitivo della nuova sede comunale, che, passando da progetto preliminare a definitivo, subisce un incremento di costo fin quasi a raddoppiare. Passa infatti dai 3.333.273 euro a ben 5.985.386. Ma nel frattempo il comune ha provveduto a chiedere un mutuo di 2.382.569 euro alla Cassa Depositi e Prestiti che, sommato ai finanziamenti regionali già citati, dovrebbe bastare a coprire il costo dell'opera.

Il 18 febbraio 2004 la giunta comunale decide di realizzare l'opera tramite l'appalto concorso.

Il 22 marzo il funzionario responsabile determina di assumere un



Il "mostro" che sorgerà nel nuovo giardino è alto il doppio di palazzo san Francesco

mutuo di 3.202.472 euro "per la realizzazione della nuova sede comunale", superiore a quanto richiesto in precedenza, ma, questa volta, sufficiente a coprire la differenza tra il costo dell'opera e il finanziamento regionale che copre a questo punto solo il 46 per cento del costo dell'intervento.

Ma mentre si succedono le varie fasi burocratiche dell'appalto concorso, l'Assessorato ai Trasporti e Lavori pubblici della Regione Lazio comunica al comune di Fondi, con una lettera del 16 giugno protocollata in arrivo il 29 giugno 2004, di avere concesso un finanziamento di 1.500.000 euro, "finalizzato alla riqualificazione dell'area dell'ex campo San Francesco". Lo si può leggere nella delibera 281 del 10 agosto 2004, con la quale la Giunta comunale approva il progetto preliminare di "riqualificazione area ex campo

sportivo S Francesco - 1° lotto funzionale". Il progetto è stato redatto dall'architetto

Maurizio Mastoianni "già coprogettista dell'intervento principale" e immediatamente incaricato (non sappiamo con quale procedura) del nuovo progetto che risulta, stando alle date ufficiali a disposizione, predisposto in tempi estremamente rapidi. Dalla lettura dell'elenco delle tavole allegate si deduce che questo primo lotto riguarda in particolare la realizzazione di parcheggi. La Giunta decide anche che, data la complessità dell'intervento, "sarà utilizzata la procedura d'affidamento dei lavori tramite appalto concorso".

Arriviamo così ad un altro passaggio cruciale della vicenda.

Il 5 ottobre 2004, con la delibera 329, la Giunta comunale cambia idee e decide essenzialmente due cose.

La prima riguarda l'annullamento di fatto dell'appalto concorso in atto per la realizzazione della

nuova sede comunale, la seconda riguarda l'incarico, che viene affidato all'Ufficio Tecnico Comunale, "per l'accorpamento tecnico economico dei progetti preliminari dei due interventi (la nuova casa comunale e la realizzazione del primo lotto dei parcheggi n.d.r.) in un unico progetto preliminare integrato" il tutto finalizzato all'indizione di un unico appalto concorso. Nel frattempo però, in fase di assestamento di bilancio, la Regione Lazio porta il contributo per la "Riqualificazione area ex campo sportivo San Francesco" da uno e mezzo a tre milioni di euro come si può leggere nelle premesse della delibera di Giunta n. 406 del 16 novembre 2004.

Avendo questi ulteriori soldi a disposizione la Giunta delibera

(segue a pag. 15)

NON C'E' POSTA PER TE ...

Um berto Barbato

Ti staccano il telefono e immagini che sia perché non hai pagato la bolletta mai recapitata. All'ufficio postale ti rispondono che forse non sono riusciti a recapitartela perché l'indirizzo non era sufficientemente completo (nei mesi precedenti invece la bolletta arrivava) e l'hanno rispedita al mittente. Allora chiedi se c'è altra posta e scopri di dover pagare la mora su una bolletta del gas già scaduta ed in giacenza alle poste da molti giorni. Ti consigliano di telefonare a tutti (il telefono intanto te l'hanno già staccato) per comunicare l'indirizzo preciso con la via, il numero civico, la scala, l'interno e persino il piano. Così capisci perché un'importante ricevuta di ritorno non è mai arrivata, perché ti interromperanno anche la fornitura idrica, e il motivo per il quale la tua morosa non risponde più alle tue lettere... Il titolo potrebbe risultare simpatico ma la realtà lascia piuttosto allibiti: non ti recapitano a casa le bollette e ti interrompono i servizi per morosità. "Accipicchia, per vent'anni nella cassetta postale della mia abitazione ho trovato regolarmente tutte le bollette ed ora da quattro mesi non mi arriva la posta. Dicono che devo recarmi dove c'è lo smistamento perché i postini cambiano in continuazione e non hanno nemmeno il tempo di imparare le strade". Con queste parole si esprime uno dei molti sventurati che abbiamo incontrato e che aggiunge: "E' in corso una totale frammentazione delle garanzie, a tutti i livelli, ogni sistema di fiducia è compromesso". Non crediamo di poter dar torto al nostro amico poiché, dopo aver scoperto che sono in tanti quelli che si recano settimanalmente all'ufficio postale a chiedere "C'è posta per me?", sembra di trovar-

ci di fronte ad un paradosso. Non è più il postino che consegna a domicilio la posta: ora bisogna recarsi di persona per ritirarla.

All'ufficio postale ti dicono: "L'indirizzo non è completo e non sappiamo in quale cassetta imbucarla...". Certamente questa affermazione, che ci è stata rilasciata nei giorni scorsi, mentre cercavamo di scoprire le origini di tale caos, non giustifica il disservizio.

Viene da chiedersi a questo punto, quale difficoltà si trovi nel recapitare una bolletta del gas, sulla quale è indicato nell'indirizzo del destinatario, oltre alla specificazione del numero dell'interno dell'abitazione, addirittura il piano della stessa. Questo dubbio acquista maggiore ragione di esistere, anche perché non si spiega, allora, come sia stato possibile recapitarla nei 20 anni precedenti...

Parlando di queste disavventure tra la gente, sembra di precipitare e non trovare mai fondo. Qualcuno, per esempio, ci racconta che per l'ennesima volta riceve della posta di altro destinatario ed è costretto a rimandarla indietro. Anche in questo c'è dell'assurdo.

Siamo convinti che tale situazione, trovi spiegazione anche nella complessiva organizzazione del sistema Poste e non tanto nell'incompetenza degli stessi lavoratori, costretti il più delle volte a dovere far fronte ad una condizione lavorativa precaria (nonché esistenziale, di riflesso), visti i soliti "contrattini" di assunzione a tempo determinato.

Tutto ha inizio, forse, dalla transizione delle Poste come amministrazione incardinata nella pubblica amministrazione a ente pubblico economico. Nel 1994 (Legge n. 71 del 29.01.1994) il processo si mette in moto. A partire dal 1°

gennaio 1995 viene avviata la riorganizzazione dell'ente. Infine, la trasformazione in società per azioni, inizialmente prevista per il 1996, che viene perfezionata il 28 febbraio 1998, nel corso della prima assemblea del consiglio di amministrazione Spa.

Il gioco è fatto: avviene il passaggio dalla figura di **utente**, quale destinatario di un servizio, a quella di **cliente**, colui che acquista un servizio, con una connotazione che si avvicina di più a quella di consumatore.

Questi processi fanno riflettere maggiormente se a subire le inefficienze prodotte, che si traducono, nella fattispecie, in ingiustizie, sono i soggetti socialmente deboli. Un anziano qualunque, magari del solito quartiere di periferia, già depauperato da una pensione che non potremmo definire dignitosa, non avrebbe la capacità, a nostro avviso, di saper far fronte ad una situazione del genere, quella in cui ad esempio ad essere interrotto è il servizio idrico (provvedimento di dubbia moralità se poi a compierlo è una società nei confronti della quale, a marzo di quest'anno, veniva contestato un raggio all'erario per 14 milioni di euro...)

Sappiamo che avviene anche questo. E sappiamo anche che prima che ciò avvenga, tra i passaggi intermedi, verrai contattato da una società di recupero crediti...

A questo punto l'insicurezza è generalizzata, le garanzie messe in discussione e la rabbia prende il sopravvento. Urge una risposta. Il Partito della Rifondazione Comunista intende denunciare questo stato di cose e tanto meglio potrà farlo alla luce delle segnalazioni che continuerete a farci pervenire.

SPECIALE

PROGRAMMA

a cura di Maria Ilaria Parisella

Pubbllichiamo di seguito una sintesi delle proposte contenute nel programma del candidato a Sindaco Fernando Di Falco con particolare riferimento ai punti che Rifondazione ritiene più importanti.

GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA

L'acqua è un bene fondamentale per l'esistenza umana. Perciò va abbandonata la concezione economica e neo-liberista che la ritiene niente altro che una merce. Per questo bisogna, ed è possibile, sottrarla alla gestione privata e riportarla alla gestione pubblica.

MOF E AGRICOLTURA

Il Comune di Fondi è uno dei soci pubblici nelle società di gestione del MOF.

Pertanto deve:

- perseguire una politica che, a partire dalle prerogative che gli competono, difenda gli interessi di tutti e non di pochi;
- attuare strategie che ripristino la legalità nei rapporti di lavoro e di gestione in stretto collegamento con la Regione (altro socio pubblico);

Inoltre deve:

- farsi promotore di iniziative tese a promuovere un ritorno, in campo alimentare (allevamenti e produzioni ortofrutticole), a forme di produzione più corrette;
- attuare un corretto uso economico, in consonanza con la salvaguardia ambientale, delle vaste aree demaniali di cui è proprietario.

COMMERCIO



L'assenza di politiche e strumenti validi che regolamentino la presenza della grande distribuzione sul territorio rende difficile la sopravvivenza delle piccole attività commerciali. Il rimedio per garantire ancora la loro presenza, soprattutto nei centri storici e nelle periferie, è quella di proporre iniziative tese ad ottenere:

- incentivi fiscali e tariffari per l'apertura di esercizi di piccola e media distribuzione, soprattutto quella specializzata;
- l'obbligo di formulare negli strumenti urbanistici norme specifiche per il commercio;
- il blocco della crescita della grande distribuzione per contrastare l'impoverimento della rete distributiva;
- il sostegno alle iniziative del commercio equo e solidale, gestito da organismi o soggetti senza fini di lucro, riconosciuti formalmente;
- spazi diffusi e certi per il commercio ambulante;
- sostegno alla realizzazione di mercatini autogestiti dalle associazioni dei migranti;
- monitoraggio permanente da parte del Comune sul proprio territorio del fenomeno "caro prezzo".

MERCATO DOMENICALE NEL CENTRO CITTADINO

Il mercato domenicale, opportunamente razionalizzato, deve continuare a svolgersi nel centro cittadino. Un suo spostamento in una zona periferica lo snaturerebbe e gli farebbe perdere il ruolo anche di attrattiva turistica che da diversi decenni svolge.

Insieme al diritto di una maggiore vivibilità delle zone coinvolte va perseguito l'obiettivo della conservazione di questo mercato per la sua natura di tradizione sociale, culturale ed economica.

ARTIGIANATO E PICCOLA IMPRESA

L'artigianato e la piccola impresa devono concorrere ad una politica di sviluppo responsabile che crei valore aggiunto per la collettività. Lo strumento da utilizzare è una politica comunale che favorisca l'insediamento di imprese artigiane legate alle specificità socio-culturali del territorio.

Le istituzioni, e tra queste il Comune, devono contribuire a costruire:

- aree organizzate capaci di produrre risorse ed opportunità;
- moderne infrastrutture compatibili con le esigenze ambientali, aree produttive con servizi;
- un credito disponibile ed accessibile, una formazione adeguata a vincere le sfide dell'innovazione, sistemi scolastici rispondenti alle esigenze di cambiamento.

Per quanto riguarda la nuova zona artigianale l'assegnazione delle aree va fatta con la massima trasparenza e con criteri predeterminati, tesi a favorire le imprese serie locali e ad impedire qualsiasi idea di speculazione sulle aree e sui capannoni.

STRUTTURE PUBBLICHE: UN USO DEMOCRATICO



Si ritiene doveroso costituire nei pressi dei quartieri più disagiati centri sociali, centri per anziani, centri sportivi.

Va riconsiderata l'idea dell'apertura di un ostello della gioventù. Inoltre si ritiene urgente, dopo il loro recupero, avvenuto anche su sollecitazione dell'opposizione, intervenire per progettare una diversa destinazione d'uso di edifici e complessi urbanistici di notevole valore storico-architettonico (ex Ospedale, ex Carcere) così da restituirli ad una funzione sociale che valorizzi il loro pregio storico e artistico. Sul versante, infine, del recupero ad uso pubblico di edifici privati crediamo che sia praticabile l'ipotesi di acquisire il locale dell'ex Novo Cine e l'edificio cosiddetto del Lambiccio.

Soprattutto va ripristinato il diritto di tutte le forze politiche all'uso senza discriminazioni alcuna degli spazi e luoghi pubblici a

partire da piazza Unità d'Italia e zone collegate e della sala consiliare nel castello Caetani.

URBANISTICA E CENTRO STORICO

Dopo l'adozione nel 1973 del piano regolatore generale non si è attuata una programmazione puntuale degli interventi sul territorio, i quali si sono invece succeduti, per mano di privati interessati, numerosi, in modo incontrollato e spesso abusivo. In tal modo gli interessi generali della cittadinanza sono stati il più delle volte disattesi e calpestati. Si è venuta così a determinare la situazione attuale che è quella di un territorio in gran parte devastato e per il quale è diventata difficile una lettura e una fruizione delle sue ricchezze ambientali e paesaggistiche.

In molte aree di nuova edificazione non è stato né previsto né realizzato nulla circa la definizione degli spazi pubblici: né percorsi pedonali, né piazze, né illuminazione, né impianti fognari, né aree di verde attrezzate. Un esempio, valido per tutti, è quello della zona Spinete. Attualmente è



caratterizzata da una elevata mancanza di servizi, che la rendono invivibile dal punto di vista sociale. Il tardivo intervento regolamentare sta rispondendo, attraverso forzature al limite della liceità della normativa, più all'interesse dei costruttori che degli abitanti e permette edificabilità prima impossibili. Per tutto questo è necessario rivedere e correggere il PPA-

zona Spinete.

E' mancata una politica urbanistica sull'assetto idro-geologico del territorio, sull'uso della fascia costiera e sullo stato di degrado in cui versa il centro storico che, nonostante costituisca il luogo in cui si addensa la memoria e l'identità culturale di tutta la città, subisce ogni giorno di più un

processo di trasformazione incontrollata e di modifica della sua struttura sociale ed edilizia.

La situazione urbanistica è stata, ulteriormente aggravata negli ultimi cinque anni da un ricorso continuo a varianti al P.R.G., che sono state, nella maggior parte dei casi, operazioni speculative a favore di pochi e a danno dei più. Una nuova politica urbanistica deve partire da un'analisi puntuale e dettagliata dei guasti presenti nel territorio - a partire da una corretta fotografia della situazione esistente - e prevedere l'avvio di un progetto di restauro ambientale e territoriale mediante una variante al P.R.G. elaborata in modo comprensibile e partecipata.

POLITICHE ABITATIVE

Una politica dell'abitazione da realizzare nella nostra città deve basarsi su un intervento sulle aliquote ICI per estendere, al massimo possibile consentito, l'elevazione delle aliquote sulle case sfitte, per ridurla per chi affitta a canone concordato fino ad arrivare all'abolizione per la prima casa. Vanno poi:

- favorire interventi per la difesa e l'incremento della residenza nel centro storico, contrastando i fenomeni di espulsione speculativa;
- costruire nuove case popolari e delle cooperative;
- adottare misure per favorire la massima trasparenza nelle liste e nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari e per una gestione trasparente dei contributi statali e regionali per il sostegno all'affitto, integrati con risorse proprie del Comune;
- istituire una gestione dei contributi statali e regionali per il sostegno all'affitto, integrati anche con risorse proprie del Comune;
- istituire sportelli per l'emergenza abitativa, consulte per il diritto alla casa, aperte alle organizzazioni degli inquilini, ai comitati, alle associazioni dei migranti, a quelle della solidarietà e del volontariato per un tavolo di confronto permanente sulle politiche della casa.



POLITICA FISCALE

Va contrastata e sconfitta la convinzione che una buona amministrazione è tale quando riesce a far quadrare i conti (e non è questo il caso dell'attuale amministrazione di centro destra) a prescindere dai risultati. Generalmente il percorso seguito è quello di rendere precari i servizi riducendo le spese correnti, comprimendo gli investimenti e i progetti di sviluppo. Occorre, invece, un Ente locale soggetto capace di elaborare un alto e qualificato progetto sociale, ambientale ed economico, tale da movimentare risorse europee, nazionali e regionali. Ecco allora che la costruzione del bilancio diventa un elemento fondamentale per definire una seria politica redistributiva.

LAVORO

Il lavoro e l'occupazione sono priorità assolute. Va data particolare attenzione all'occupazione giovanile e al lavoro femminile. Ciò comporta in primo luogo l'attivazione di un piano intersettoriale per creare in tempi brevi lavori stabili nei settori della manutenzione del territorio, nella riqualificazione ambientale, nello sviluppo delle attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Tale piano deve essere alla base di una programmazione organica dello sviluppo del territorio comunale, in costanza con la valorizzazione delle sue reali potenzialità e in contrasto con la parcellizzazione degli interventi.

SERVIZI SOCIALI

L'Amministrazione uscente, utilizzando per lo più finanziamenti di enti superiori, ha aperto una serie di sportelli informativi ed ha intrapreso alcune iniziative nel sociale in cui ha prevalso però l'assunzione clientelare degli addetti, in perfetta sintonia con la gestione di tutto il comparto sociale. Smantellare questo costoso ed inefficiente sistema clientelare, porre l'utente e i suoi problemi al centro dell'intervento pubblico, stabilire priorità corrette, sono questioni di metodo e di sostanza che vanno al più presto affrontate.

BIBLIOTECA COMUNALE

Per poter meglio assolvere al compito istituzionale di accesso e fruizione del patrimonio culturale per l'intera cittadinanza, occorre rafforzare l'importanza strategica del ruolo della biblioteca sia come servizio sia come propulsore culturale. Tra gli obiettivi da conseguire che ci sembrano prioritari c'è l'aumento del personale qualificato, soprattutto con la figura del bibliotecario dotato delle competenze e dei titoli idonei, il potenziamento degli orari di apertura e l'aumento della dotazione libraria e multimediale.

ASILO NIDO

Questo servizio pubblico indispensabile, irresponsabilmente chiuso dall'amministrazione di centro-destra oltre cinque anni fa. Bisogna dotare la nostra città di un asilo nido in locali e ambienti idonei e con personale professionalmente qualificato.

LE GENERAZIONI DEL FUTURO

La convenzione O.N.U. dei diritti dell'infanzia individua i bambini e le bambine come soggetti attivi della vita sociale e civile. L'intera città deve diventare man mano un luogo fruibile dalle giovani generazioni dotando il territorio di strutture adeguate ad attività specifiche fisse e mobili: ludoteche-ludobus, biblioteca-bibliobus, laboratori vari e luoghi di semplice aggregazione come centri giovanili dove poter incontrarsi, suonare, ballare, come parchi e spazi verdi dove poter giocare liberamente. Un accenno particolare va fatto alla zona 167. E' un intero quartiere ghettizzato dove sono state concentrate le fasce più deboli della nostra città, dove ogni problema viene amplificato dalla mancanza di integrazione nella vita sociale fondana. E' tempo di investire in strutture delle quali i ragazzi siano i protagonisti e dove possano esprimersi nel gioco, in attività artistiche e scientifiche, tra amici. E' tempo di dare loro le opportunità per far valere i loro diritti e per fare le loro scelte.

SPORT



Alla crescente domanda di sport la risposta, negli ultimi quindici anni, è arrivata soprattutto dal privato, che ha sviluppato un segmento imprenditoriale nello sport, che, pur coinvolgendo molti cittadini, manca di una normativa di riferimento. Si è arricchito da un lato il panorama delle opportunità, ma dall'altro si è consentito, in assenza di regole, che si

sviluppassero anche un circuito di benessere artificiale attraverso la distribuzione di prodotti dopanti. Va rivendicato il diritto allo sport attraverso l'accesso agli impianti sportivi che va garantito a tutti i cittadini e non soltanto a particolari gruppi sportivi; la pratica sportiva davvero per tutti come occasione aggregante, di socializzazione e di integrazione; una pratica sportiva pulita; la prevenzione delle malattie, in particolare per gli anziani e per i giovani sempre più sedentari ed obesi.

LEGALITA' E CONVIVENZA CIVILE

La difesa della legalità e di una convivenza civile a tutela dei diritti della collettività e di ogni cittadino indifferentemente dalla sua posizione socio-economica, dalle sue convinzioni etiche, culturali, politiche richiedono di investire sulla prevenzione, promuovendo e praticando una cultura della legalità e dei diritti.

Si deve vigilare ed opporsi ai tentativi di infiltrazione e/o radicamento della criminalità organizzata e nello stesso tempo si deve contrastare la realtà "delinquenziale" locale.

Si propone che il nuovo consiglio comunale nomini una commissione consiliare speciale che studi ed analizzi il problema così da proporre scelte adeguate alla nostra città.

OSPEDALE CIVILE



L'Ospedale deve diventare il centro di una funzionale organizzazione sanitaria cittadina e comprensoriale e non strumento al servizio di logiche di lobby, che vogliono subordinare gli interessi generali ai loro.

SVILUPPO E SALVAGUADIA DELLA COSTA

Per arginare le infiltrazioni camorristiche e restituire la costa alla legalità bisogna attuare una ripermetrazione finalizzata all'effettivo ripristino alla vocazione agricolo-produttiva della piana e al recupero naturalistico paesistico nelle "aree più sensibili", non consentendo l'espansione edilizia nelle aree P/a e P/b anche se in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, così come richiesto dalle osservazioni del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali al Piano Territoriale Paesistico, adottato dalla Giunta Regionale nel 1986. E' doveroso approvare una variante al piano regolatore che annulli tutte le previsioni di edificabilità sulla fascia costiera. Vanno intraprese iniziative finalizzate alla conclusione della questione degli usi civici di Selva Vetere, all'arresto dell'espansione sfrenata dei campeggi, alla restituzione al patrimonio collettivo dei terreni pubblici utilizzati per scopi non agricoli, allo studio di utilizzazione della fascia costiera come occasione di lavoro per tutti.

LA DUNA COSTIERA

Il Comune di Fondi possiede uno dei pochi tratti della costa tirrenica che ancora ha una duna abbastanza ben conservata. La duna di Capratica è inclusa nell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario e pertanto può fruire dei fondi dell'Unione Europea per progetti di recupero e conservazione (progetti LIFE). Per garantire la salvaguardia è necessario proporre l'inclusione insieme ai laghi costieri a ridosso della stessa (lago Lungo e San Fuoto) nel Parco Regionale della Riviera di Ulisse.

IL PATRIMONIO MONTANO E COLLINARE

Le nostre montagne, salvo qualche rara eccezione, sono ridotte a sterile gariga o a macchia bassa. Tale situazione è di per sé un pericolo di erosione e di alluvioni.

Le cause di tutto ciò sono da ricercare negli incendi estivi e nell'eccesso di pascolo, particolarmente quando viene effettuato nelle zone percorse dal fuoco, (malgrado la legge ne prescrive il divieto nelle zone incendiate per i dieci anni successivi) e nell'assoluta mancanza di controllo e di gestione delle aree montane. Serve allora predisporre una opportuna squadra antincendio comunale, regolamentare il pascolo (marchiatura del bestiame, piano del pascolo), attuare un piano di manutenzione della vegetazione spontanea, attuare la mappatura degli incendi.

I PARCHI

Condividiamo la richiesta avanzata dalle associazioni ambientaliste, in occasione della presentazione delle osservazioni al Piano di Assetto dei Monti Ausurci, di includere nel suo perimetro tra l'altro il bosco del Vallaneto e dell'altopiano compreso tra Iti e Sperlonga. Per quanto riguarda il Parco dei Monti Ausurci, siamo per la sua istituzione così come prevede il progetto-legge regionale relativo.

GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Per una reale gestione dei RSU si ritiene necessario: completare il Censimento e l'eliminazione delle discariche abusive presenti sul territorio comunale, attivare una reale e consistente raccolta differenziata dei rifiuti con corsi di informazione e di educazione scolastica legati alla stessa, istituire una discarica comunale per lo smaltimento dei proventi da lavori edili.

In tempi lunghi si potrebbe avviare la realizzazione di un impianto di compostaggio per rifiuti organici che tratti fanghi di depurazione e il verde delle raccolte differenziate per produrre un ammendante organico di qualità da utilizzare, prevalentemente, per la produzione di terricci destinati alla florovivaistica e all'hobbistica. Su queste politiche bisogna investire anche in termini di occupazione.



La nostra città ha vissuto un lungo periodo di amministrazione di centro-destra. Come valuta questa esperienza politica, e quali sono - secondo lei - le priorità che deve affrontare la nuova maggioranza che governerà Fondi dal 28 maggio prossimo?

L'amministrazione di centro destra degli ultimi tredici anni è stata un'amministrazione che ha molto frenato lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Sono stati anni in cui è prevalsa una politica prettamente clientelare e opportunistica e dove - soprattutto - si è data troppa importanza ad una politica di facciata e molto poca alla difesa dei diritti veri, sia dei cittadini che del territorio stesso. Per questo ho deciso di candidarmi, per concedere una nuova opportunità alla nostra città e per far capire ai cittadini che Fondi è in grado di offrire a tutti un futuro migliore. E questo potrà essere possibile soltanto attraverso una nuova agenda delle priorità da affrontare. Innanzitutto attraverso un concreto rilancio economico della città, sia attraverso una lotta all'evasione tributaria, sia tramite una incentivazione fiscale delle attività commerciali. Molto importante è anche una politica turistica di maggiore qualità, grazie anche alla difesa del nostro territorio, perché si possa avere un'attrazione

Parla il candidato sindaco del centro sinistra

FERNANDO DI FAZIO

turistica continua e proficua per tutto l'anno e che possa quindi offrire nuove opportunità di lavoro a molti, soprattutto i giovani.

Gli ultimi gravissimi fatti del MOF confermano il pericolo che forze legate alla malavita organizzata possano condizionare pesantemente l'attività di una struttura economica così significativa per la nostra città. Lei cosa ne pensa? Cosa potrebbe fare l'Amministrazione Comunale per contrastare concretamente questo rischio?

Le numerose infiltrazioni malavitose nel nostro territorio sono sicuramente un problema da affrontare in maniera seria perché oltre a comportare notevoli problemi economici infangano anche la reputazione di quei lavoratori che da anni operano nel settore in maniera onesta.

Un'amministrazione comunale che è consapevole dell'importanza del nostro mercato all'ingrosso sa che bisogna tutelarlo attraverso un monitoraggio continuo dei circuiti commerciali e intensificando i controlli legali, soprattutto per quanto riguarda fusura.

Anche sulla base della sua esperienza professionale di medico, come giudica l'operato dell'amministrazione Parisella riguardo ai servizi socio-sanitari, di importanza decisiva per la qualità della vita dei cittadini?

La realtà del disagio è molto poco conosciuta nel nostro territorio e dotata di spazi inadeguati e insufficienti. Quello che noi vorremmo offrire non sono solo gli spazi, ma una maggio-

re giustizia sociale, vale a dire di riconoscimento, dignità e peso nel determinare le politiche e le scelte in materia sociale. Il Comune dovrà quindi assumere un ruolo centrale di promotore di servizi ed organizzatore degli stessi, e non semplicemente una stazione appaltante per le cooperative sociali, come è stato finora. Bisognerà saper inoltre "fare rete" con l'associazionismo locale, con i volontari e gli operatori competenti, in modo da ottenere sia la possibilità di una concreta conoscenza delle situazioni di bisogno sia la certezza di evitare sprechi e duplicazioni. Gli ambiti di intervento in cui prevediamo di impegnarci sono: la prevenzione, i minori - specie quelli a rischio - i disabili, i numerosi immigrati che vivono da anni nel nostro territorio. Ma anche gli anziani ed un sostegno concreto alle famiglie, come ad esempio la riapertura dell'asilo comunale, progetto mai realizzato dalla giunta Parisella.

Per quanto riguarda la sanità, sarà indispensabile controllare il lavoro della ASL, un lavoro che l'attuale Direttore Generale, dott. Ernesto Petti, sta svolgendo in questi giorni attraverso un'analisi delle priorità del nostro territorio. È molto importante ricordare anche che, grazie ai finanziamenti stanziati dalla Regione Lazio, il dott. Petti sta portando un innovamento tecnologico nell'ambito della sanità pubblica pontina, assicurando l'acquisto di macchinari diagnosti-

ci come la P.E.T. (un'attrezzatura dai poteri diagnostici superiori alla T.A.C.), che necessitano però di un bacino di utenza che va ben oltre il nostro territorio. Si è convenuto perciò metterlo a disposizione della provincia di Latina e Frosinone.

Per l'Ospedale, serve al più presto potenziare i servizi, in particolare il pronto soccorso e gli altri centri d'emergenza, dotandole di attrezzature in grado di fornire diagnosi tempestive e ricoveri mirati. Importante è anche la questione delle liste d'attesa, che dovranno essere ridotte, perché i cittadini non debbano più aspettare mesi per un'ecocardiogramma.

Purtroppo questo disagio ospedaliero dipende solo in minima parte dai medici, dagli infermieri e dagli altri operatori, che per tutti questi anni hanno dovuto subire l'arroganza del potere costituito che ha pensato più a premiare i "raccomandati" che non a valorizzare i meritevoli.

Il via libera alla costruzione della Clinica privata Villa Giulia è la conferma di una cattiva gestione delle risorse economiche; la nostra maggioranza affronterà in nanzitutto il problema del mai completato Ospedale Civile e i problemi relativi alla struttura, coinvolgendo operatori e popolazione.

Molti, giustamente, vedono nel turismo una opportunità di sviluppo per l'economia fondana. Quali scelte farebbe lei per la crescita di tale settore senza compromettere però l'ambiente naturale del nostro territorio?

Il nostro territorio possiede un patrimonio artistico-ambientale che potrebbe portare enormi ricchezze alla nostra città. Una maggiore tutela del territorio in

termini di sostenibilità comporterebbe un maggiore sviluppo economico in vari settori come l'artigianato ma soprattutto il turismo. Un turismo non solo di massa, concentrato nella sola stagione estiva, ma un'attività che venga dilazionata in tutto l'arco dell'anno e che non sia solo balneare, ma anche culturale e naturalistico. Serve allora una politica che punti sul rispetto e sulla riqualificazione delle nostre zone, specialmente gli 11 Km di costa che sono stati ripetutamente deturpati da costruzioni abusive, in barba alle politiche urbanistiche e al vincolo paesaggistico. Oltre ad un'attenta revisione del PRG, bisognerà inoltre operare in maniera concreta, attraverso la rinaturalizzazione delle dune, una pulizia continua ed efficace delle spiagge, un controllo continuo delle montagne per tutelarle soprattutto dai continui incendi dolosi. Per quanto riguarda il centro storico, è necessaria una serie di interventi di riqualificazione e valorizzazione, in particolare per i numerosi monumenti storici che cadono in rovina. Dal punto di vista turistico, il centro destra non ha saputo sfruttare a pieno le numerose risorse della nostra città, come dimostrano gli ultimi lavori di un ipotetico bar sulla terrazza del Castello Baronale e la mancanza – nella gran parte dei monumenti – di un'adeguata descrizione storico-artistica. Un approccio completamente sbagliato, perché quello che interessa al turista non è solo l'intrattenimento, ma è anche la conoscenza delle zone che si trova a visitare.

Il centro destra non ha saputo mettere in atto una seria politica culturale per la città: favoritismi nei finanziamenti, assenza di idee per-

tanti, manifestazioni ed eventi spesso assai discutibili, un'estate fondana pensata per accontentare più chi propone le iniziative che i cittadini fruitori. Quali i suoi obiettivi per un rilancio culturale di Fondi e nei confronti dell'associazionismo locale?

Il problema della cultura a Fondi è strettamente legato a quello degli spazi. Edifici di indubbio pregio come il Palazzo Baronale, l'Auditorium di S. Domenico o l'ex carcere vengono non solo utilizzati male ma non sono state nemmeno valorizzate dal punto di vista storico-artistico, venendo inoltre strumentalizzate nel periodo di campagna elettorale e poi nuovamente chiuse al pubblico.

Occorrono nuovi spazi pubblici idonei ad incentivare le attività culturali e di volontariato, molti dei quali sono già presenti nel territorio come l'ex Novo Cine e l'edificio cosiddetto del Lambiccio. Inoltre sarebbe opportuno utilizzare i fondi disponibili per incentivare e favorire la possibilità di espressione delle associazioni locali, contribuendo così a valorizzare e a far emergere le nostre competenze e creatività che normalmente faticano a farsi apprezzare. Questo è preferibile allo spreco di denaro che puntualmente nel periodo estivo viene compiuto con grandi manifestazioni di piazza che si limitano a replicare le forme di intrattenimento già ampiamente propinate nei grandi circuiti televisivi. Bisognerebbe quindi impegnarsi a organizzare eventi, manifestazioni, mostre, concerti che soddisfino le più varie esigenze culturali dei nostri abitanti e che siano in grado per il loro livello qualitativo di attirare pubblico dall'esterno, favorendo così anche l'attività turistica.

(a cura di Angela Iannone)

LA MIRABILE VISIONE

Angela Iannone



"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo

di diffusione". (art. 21 della Costituzione)

Putroppo il problema delle persone è il pensare che la violazione di questa norma costituzionale avvenga solo da parte dei grandi network televisivi o dai principali organi di stampa. In realtà, molte volte sono più le piccole emittenti locali a scavalcare ogni diritto, creando un palinsesto televisivo prettamente clientelare. È il caso dell'emittente fondana Canale 7, un canale popolato oggi di nuovi personaggi, di anchorman, in cui c'è una bozza di palinsesto, un telegiornale.

In un'era in cui tutto ruota attorno alla comunicazione e agli strumenti del comunicare, avere un piccolo spazio nel vasto mondo dell'etere è una vera fortuna. E questa fortuna bisognerebbe saperla gestire in maniera ottimale, nel rispetto del pluralismo politico, sociale e culturale.

Tutti questi criteri non appartengono a Canale 7, che da anni ormai gestisce uno spazio prezioso, dando voce solo ad una parte del nostro paese, quella che conta. In particolar modo alla parte politica, che amministra la cosa pubblica attraverso la spettacolarizzazione (la gara di fuochi d'artificio o il Premio "Divina Giulia" che nel 2005 hanno privato la città di circa 550 mila euro) ed ha premura che tutto ciò venga appreso da molti. Attraverso organi di stampa come "Confronto", "La Voce", "il Ponte" e soprattutto attraverso Canale 7. Perché si sa, non tutti leggono i giornali, ma tutti guardano la televisione. E non è possibile parlare di televisione quando gli unici argomenti di un canale sono i balletti, le feste, i concerti, le partite, le interviste fatte a personaggi che nulla hanno offerto alla storia della nostra città. Perché per essere "protagonisti" su Canale 7 basta aver ballato e cantato in un noto programma di Canale 5. E lo spettatore fondano, almeno quello critico, è costretto a subire passivamente per giorni e giorni eventi di scarsissimo

interesse sociale, come le battute di caccia, le gare di pesca o di ballo liscio. Come se Fondi fosse la Disneyland della provincia di Latina, dove non esistono problemi da evidenziare ma dove conta solo il divertimento e il non doverci pensare. O meglio: il non far pensare.

L'informazione che quotidianamente Canale 7 fornisce ai suoi telespettatori è un surrogato di agenzie e di articoli presi da giornali; i servizi - quando ci sono - sono noiosi e interminabili e la maggior parte delle volte sono propaganda mascherata da interviste remissive fatte agli esponenti politici della maggioranza a cui viene data una visibilità eccessiva. Non esiste ovviamente diritto di replica da parte dell'opposizione. Il telegiornale poi ha un che di incredibile: una città con circa 35.000 abitanti può infatti usufruire di un'unica edizione del notiziario pomeridiano; per venire a conoscenza di fatti che magari sono accaduti nel pomeriggio bisogna collegarsi su altre canali televisivi della provincia. A cosa serve

allora una redazione fissa nella città di Fondi, redazione che verrà certamente finanziata a livello regionale o locale, se poi si è costretti a vedere una triplice - due la sera e una la mattina successiva - replica del telegiornale? Un telegiornale che oltretutto non esiste nei periodi estivi, rimpiazzato dai soliti e poco interessanti programmi, addirittura da programmi provenienti da canali satellitari come Sat 2000? È giusto che uno spazio che potrebbe essere utilizzato per dare voce a tutti debba essere sprecato con l'immissione di immagini estranee alla realtà del territorio? L'informazione è un diritto troppo importante per la costruzione di una società civile ed è inammissibile che da tempo venga trasformato in intrattenimento senza alcuna reazione da parte dei garanti della comunicazione. Una reazione che è necessaria se non si vuole emulare quello che per cinque anni abbiamo visto a livello nazionale: un asservimento totale dei mezzi di comunicazione nei confronti del potere dominante.

Contorcimenti fascisti

Non ci viene in mente nient'altro per definire il comportamento della Giunta comunale in relazione alla richiesta di un'associazione locale di utilizzare l'Auditorium per tenervi una conferenza sul tema "Scenari della globalizzazione: l'Italia nel Mediterraneo".

Ci siamo trovati in presenza infatti di quelli che possono essere definiti solo come squallidi "contorcimenti fascisti". In mancanza del solito regolamento (fascista) che ha il solo scopo di impedire l'uso delle migliori sale pubbliche alle forze politiche di opposizione, come già succede nel caso del regolamento (fascista) che vieta alle forze politiche l'uso della sala consiliare al piano terra del castello, i signori della Giunta comunale di Fondi hanno provato ad arrampicarsi sugli specchi, anticipandoci di fatto, in caso di loro vittoria, come intendevano regolamentare l'uso di quello spazio pubblico, il cui restauro viene pagato con i soldi di tutti i contribuenti fondani in modo fascista.

Ma veniamo ai fatti. Alla richiesta del presidente dell'Associazione Cultura e Società, Crescenzo Fiore, la Giunta comunale ha risposto con l'adozione di una delibera unica nel suo genere. La delibera n. 119 del 28 marzo scorso si compone infatti di due parti. Una prima in cui i dirigenti responsabili relazionano sulla richiesta di uso gratuito dell'ex chiesa di San Domenico ed esprimono parere favorevole alla sua concessione. Una seconda, in cui la Giunta comunale, notate bene, "letta la proposta, evidenziato che l'incontro, ancorché non manifestazione politica, ha come tema argomenti attinenti agli eventi politici internazionali, che necessariamente derivano da indirizzi di politica interna, fatto presente che l'Auditorium è struttura adibita ad incontri culturali" constata comunque che al momento non sono disponibili altri luoghi agibili, concede la sala al richiedente. Ora se l'opposizione del cartello di antica memoria "Qui non si parla di politica" appare in parecchi momenti pleonastica nella sala del castello dove si svolge normalmente il consiglio comunale, specie durante gli interventi del presidente del consiglio uscente, a quanto invece la sua opposizione a caratteri cubitali nella chiesa auditorium di san Domenico?

(segue da pag. 5)

(AFFARI E POLITICA)

L'approvazione del "progetto preliminare per gli interventi di riqualificazione di piazza De Gasperi e dell'area ex campo sportivo San Francesco" ed il quadro economico relativo alla sola riqualificazione dell'ex campo sportivo e alla costruzione della nuova sede comunale per un importo complessivo di 8.985.386, corrispondente al costo della realizzazione della nuova casa comunale più i tre milioni di euro per i parcheggi. Decide anche un'altra cosa: che per l'affidamento dei lavori relativi alla casa comunale verrà di nuovo utilizzato l'appalto concorso, mentre per la realizzazione dei parcheggi la procedura scelta sarà quella dell'appalto in concessione. Per l'appalto in concessione c'è bisogno di un passaggio in consiglio comunale. Il 28 dicembre del 2004 il massimo consenso cittadino approva una scarna delibera con la quale "è esprimere il proprio consenso all'affidamento con lo strumento dell'appalto in concessione mediante convenzione per la costruzione e gestione dei parcheggi interrati per la durata massima di quaranta anni relativi alla riqualificazione della piazza De Gasperi ed ex campo sportivo S. Francesco" e da mandato al dirigente del Settore Lavori Pubblici di predisporre i provvedimenti necessari a dare concretezza alla decisione appena assunta.

Il giorno dopo la giunta, tramite la delibera 471, riapprova il progetto preliminare di tutte le opere che intende far realizzare nelle aree interessate con un salto notevole del loro costo che viene stimato in 15 milioni tondi di euro.

Con determinazione n. 87 del 1 febbraio 2005 il dirigente dei lavori pubblici prende atto che sono solo due, su tre richiedenti, le ditte che possono e sono perciò ammesse alla fase successiva della gara per la "Riqualificazione ex campo sportivo San Francesco e costruzione della Nuova Sede Comunale".

Il 22 febbraio 2005 la Giunta comunale approva uno "schema di convenzione per interventi di riqualificazione di Piazza De Gasperi, dell'ex campo sportivo San Francesco, realizzazione della nuova sede comunale e costruzione di parcheggi interrati nelle due aree, secondo i dettami della deliberazione di C.C. n. 78 del 28.12.2004".

Oggetto della concessione sarà la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione della nuova casa comunale con relativo parcheggio e di un parcheggio interrato a rotazione nelle aree di Piazza De Gasperi e dell'ex campo sportivo San Francesco secondo il progetto approvato con la delibera di giunta 471 del 29 dicembre 2004. Più nello specifico si prevede la realizzazione di 160 box auto e di 2200 mq. di superficie a destinazione commerciale che chi vince l'appalto può cedere a privati per 99 anni pur trattandosi di opere che dovranno essere realizzate su suolo pubblico. Inoltre il concessionario gestirà, per un numero di anni lasciato in bianco sullo schema, sia il parcheggio interrato sia il sistema di parcheggi pubblici di superficie su tutto il territorio comunale.

Il giorno dopo il dirigente del settore lavori pubblici approva la lettera di invito alla licitazione privata da inviare alle due associazioni di ditte ammesse alla fase finale dell'appalto. Contrariamente a quanto scritto nella determina 87 i riferimenti dei bandi di gara pubblicati sono le delibere n. 87 del 2004 di Consiglio comunale e la 471 del 29 dicembre 2004 di Giunta, che viene protocollata il giorno seguente.

Per il 22 marzo è prevista l'apertura delle offerte. Il giorno prima viene nominata la commissione che procederà al loro esame. Il 31 marzo il dirigente approva le risultanze degli atti di gara così come da verbale n. GDB/01/05 del 22 marzo della "commissione all'uoop nominata".

Intanto nel bilancio 2005 della Regione Lazio è stato previsto un contributo di 2 milioni di euro per la riqualificazione di piazza De Gasperi e Mola di Santa Maria: in altre parole per lo spostamento definitivo del mercato domenicale. Di questi 500.000 verranno spesi in piazza De Gasperi anche se non si capisce come possano essere spesi altri soldi per questa piazza una volta andato in porto il maxi appalto.

Il 22 agosto del 2005 con la determina 503 viene aggiudicata, con uno scarno ribasso d'asta dello 0,5 per cento, la licitazione all'ATI (associazione temporanea di imprese) Eugenio Ciotola spa capogruppo ed altri. Tra gli altri è compresa la SIS Segnaletica Industriale srl, che, pare, sia la società che già deteneva il precedente appalto dei parcheggi a pagamento: quando si ridice la coincidenza!

Il 6 settembre la Giunta approva il progetto definitivo, il 20 quello esecutivo, il 6 e 7 ottobre il dirigente dei lavori pubblici prende atto della "suddivisione dei quadri economici", dai quali risulta che la sola casa comunale costa quasi sette milioni così suddivisi: quasi due milioni e ottocento mila euro vengono dalla Regione, il comune ne deve cacciare 3 milioni e duecentomila, i privati un milione e mezzo.

Per i parcheggi e il centro commerciale ci sono tre milioni della regione mentre sette milioni vengono dai privati.

A questo punto è il caso di fare alcune considerazioni conclusive. Intanto sul piano urbanistico.

Che seguito ha avuto l'affermazione contenuta nella delibera di Consiglio del 5 novembre 2003 con cui furono respinte le osservazioni di Rifondazione perché la variante veniva "proposta per la sola casa comunale"? Nessuno.

Eppure si è deciso di variare profondamente l'assetto urbanistico dei luoghi con la realizzazione di 160 box da cedere a privati e di 220 mq. coperti di strutture commerciali private. Il passaggio dal pubblico al privato di aree e ricchezze collettive non deve affatto passare attraverso una variante urbanistica?

Sulle procedure: come mai ad un appalto così lucroso alla fine hanno partecipato così poche ditte? Da cosa è veramente dipeso?

Sulla vicenda nuova casa comunale e "riqualificazione" di piazza De Gasperi Rifondazione ha fin dall'inizio espresso la sua contrarietà intanto alla distruzione di un patrimonio ambientale fatto di piante di pino semisecolari, del giardino della pace e del nuovo giardino pubblico.

In secondo luogo ha sempre fatto rilevare l'inopportunità e lo sbaglio di sovraccaricare il centro cittadino di funzioni che lo rendono non più ma meno vivibile con una viabilità di accesso inadeguata: basta pensare al budello rappresentato dal primo tratto di via Amale Rosso.

La cosa certa è lo sconvolgimento di piazza De Gasperi e la scomparsa del mercato domenicale in centro. I Fondani riceveranno in cambio un mostro architettonico alto almeno il doppio di palazzo San Francesco, che dovranno pagare in parte anche loro, insieme al pedaggio per i parcheggi.

I privati, oltre che godere di questa rendita pluridecennale, diventeranno di fatto proprietari di 160 box auto e di 2200 mq di superficie commerciale nel centro cittadino per un valore che chi conosce il mercato immobiliare li ricompenserà abbondantemente degli investimenti fatti.

Dalla vicenda intanto i progettisti "iniziali", l'architetto Maurizio Mastroianni, l'ingegner Clemente Alessandro Fascetti e l'architetto Carlo Redivivo, hanno già ricavato complessivamente 480.000 euro circa di parcelle.

E i fondani?

DOMENICA 28 E LUNEDI' 29 MAGGIO RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI FONDI

I NOSTRI CANDIDATI

- | | |
|--|--|
| 1. DI BIASIO Luigi | Cons. Comunale uscente - Pres. Legambiente Fondi |
| 2. BARBATO Umberto | Segretario P.R.C. di Fondi - Studente Universitario |
| 3. BOTRUGNO Antonio | Agente di commercio |
| 4. BIANCHI Andrea | Operaio |
| 5. DE SIMONE Sergio | Agricoltore |
| 6. DI LORENZO Mario | Lavoratore dipendente |
| 7. FABIANO Andrea | Pensionato |
| 8. FERRARO Antonio | Dott. in Scienze Motorie - Resp. Naz. SPORT - F.R.C. |
| 9. IORE Giuseppe | Studente Universitario - Sud Pontino Social Forum |
| 10. GIONTA Giuseppe | Insegnante |
| 11. MARCOCCIA Sergio | Coltivatore diretto |
| 12. MOSCHITTI Pierluigi | Dipendente Pubblico |
| 13. MIGNAI Massimiliano | Avvocato |
| 14. MUNNO Floriana | Parucchiere |
| 15. PADULA Vittorio | Esercente ambulante |
| 16. PALOMBI Christian | Studente Universitario |
| 17. PARISELLA Maria Italia | Insegnante |
| 18. PIETROSANTO Fiorentino
detto ATTILIO | Agente di commercio |
| 19. RICCARDI Elio | Operaio |
| 20. ROSATO Romeo | Carpentiere |
| 21. SACCOCCIO Bruno | Pensionato |
| 22. STAMEGNA Fabrizio | Lavoratore Socialmente Utile |
| 23. VECCHIO Antonio | Laureato in Pittura Accademia Belle Arti |

VUOI
VEDERE
CHE
FONDI
CAMBIA
DAVVERO



CANDIDATO A SINDACO

FERNANDO DI FAZIO